

ESAMI DI STATO 2009 - SESSIONE ESTIVA
LAUREA SPECIALISTICA
SETTORE ARCHITETTURA
PROVA PRATICA - TEMA 2

Negli ultimi anni, la Città di Torino ha reso possibile dal punto di vista normativo (art. 26, comma 23 bis delle NUEA) la trasformazione e l'ampliamento degli edifici che il Piano regolatore definisce "caratterizzanti il tessuto storico", familiarmente detti "edifici baffati" per via della riga nera riportata nelle planimetrie di Piano regolatore. Tali edifici normalmente sono localizzati in aree di corona e di barriera esterne al centro più antico, all'interno di tessuti di fine '800 e inizio '900. Si tratta di solito di edifici di pochi piani fuori terra, inseriti in isolati urbani dalle cortine edilizie pressoché continue.

Ciò che deve essere sottolineato è il fatto che l'edificio "baffato", al di là del valore architettonico intrinseco della facciata o della costruzione, ha importanza soprattutto per la sua capacità di caratterizzare e qualificare il contesto urbano in cui è inserito. Proprio per questa ragione i progetti di trasformazione e ampliamento del manufatto devono dare vita a nuove configurazioni architettoniche di carattere organico e unitario, capaci di riverberarsi sulla qualità dello spazio urbano complessivo.

La preesistenza architettonica che il candidato deve affrontare con un progetto di riqualificazione e ampliamento-sopraelevazione rappresenta un tipico caso di edificio "baffato". Non esistono particolari limiti normativi:

- il basso fabbricato presente nel cortile deve essere eliminato;
- la facciata su via deve essere conservata;
- la sopraelevazione-ampliamento di volumetria deve essere contenuta entro i fili di gronda e di colmo definiti dagli edifici circostanti e deve rientrare all'interno della sagoma planimetrica della preesistenza (in pratica l'ampliamento non può essere realizzato all'interno del cortile, mentre è possibile ragionare su possibili aggetti contenuti della facciata interna);
- può essere ridefinita la distribuzione verticale.

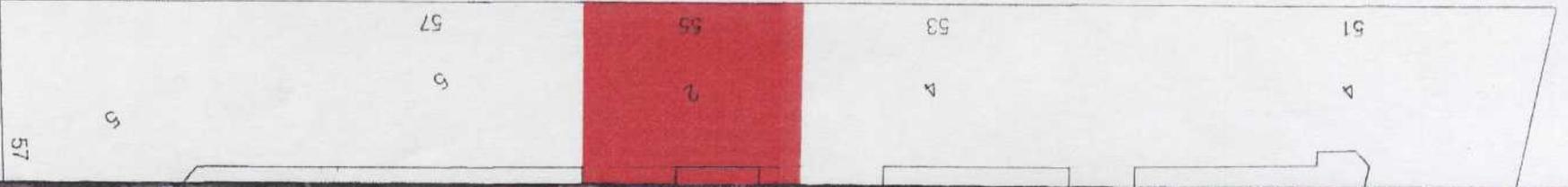
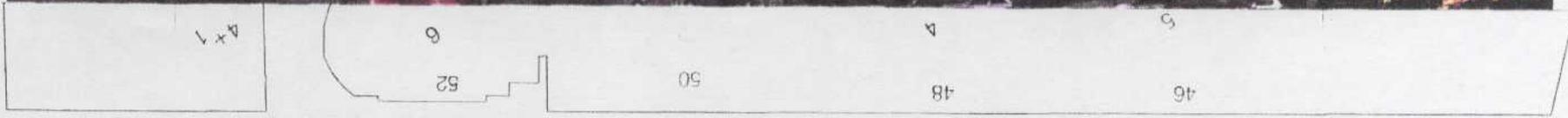
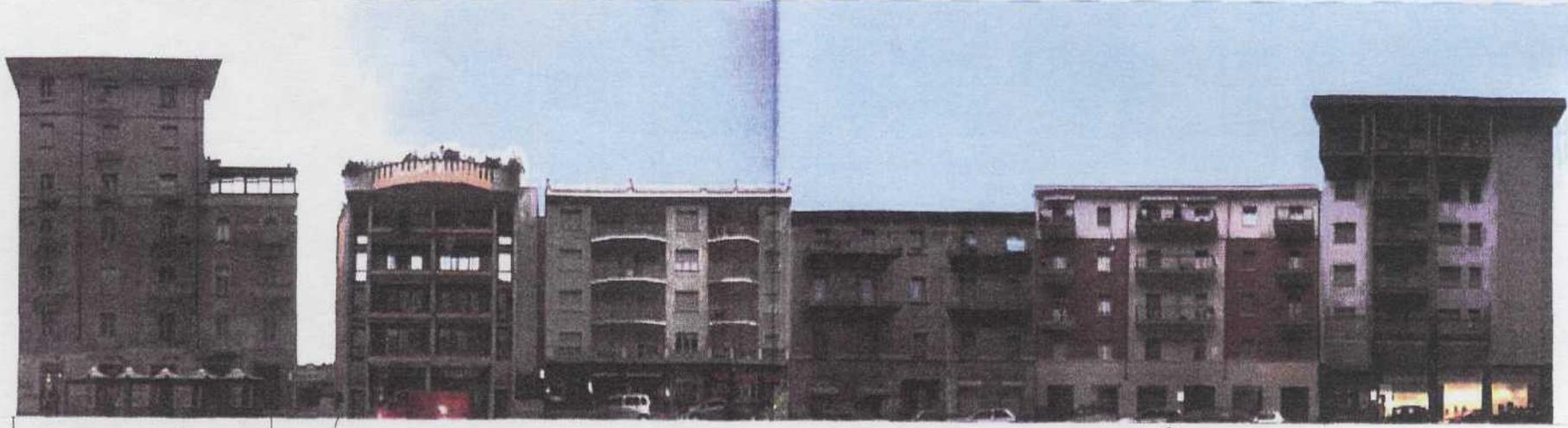
La destinazione deve essere di carattere residenziale, e il numero e il taglio delle unità abitative potranno essere definiti liberamente (ovviamente in rapporto alla preesistenza e alla legislazione vigente).

Il candidato dovrà realizzare piante, sezioni e prospetti in scala adeguata e altre eventuali rappresentazioni grafiche (prospettive, dettagli, ecc.) al fine di dimostrare:

- la pertinenza della soluzione planivolumetrica e di facciata adottata in rapporto all'ambiente urbano esistente, in un'ottica capace di conciliare conservazione-valorizzazione-innovazione;
- la coerenza relazionale tra facciate dell'edificio "baffato" preesistente e nuove parti di facciata determinate dal progetto di ampliamento-sopraelevazione (allineamenti orizzontali e verticali, rapporto pieni-vuoti, ecc);
- la coerenza relazionale tra edificio "baffato" riprogettato e edifici immediatamente circostanti (linee di colmo e di gronda, pendenza delle falde, ecc);
- la corretta distribuzione interna dell'edificio, progettando gli elementi distributivi verticali e l'organizzazione planimetrica delle unità abitative.

Prima prova scritta.

Si chiede di approfondire, in relazione al progetto sopradescritto, le scelte tipologico strutturali adottate, l'uso dei materiali e gli accorgimenti tecnologici volti a garantire un favorevole bilancio energetico dell'edificio. Si consiglia di utilizzare schemi di dettaglio e particolari costruttivi corredati da ampie didascalie.



E.2

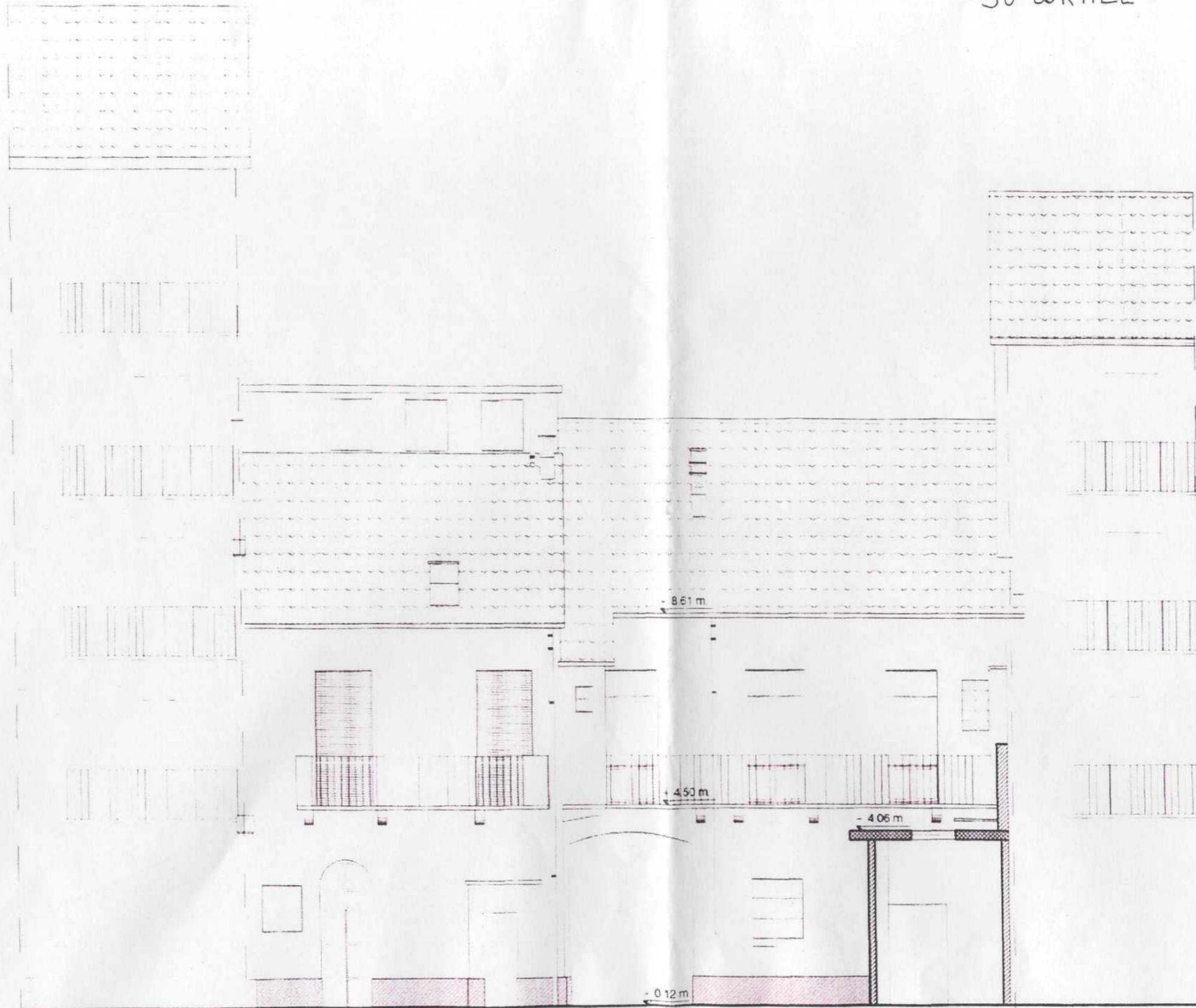
PROSPETTO
SU VIA 1:100



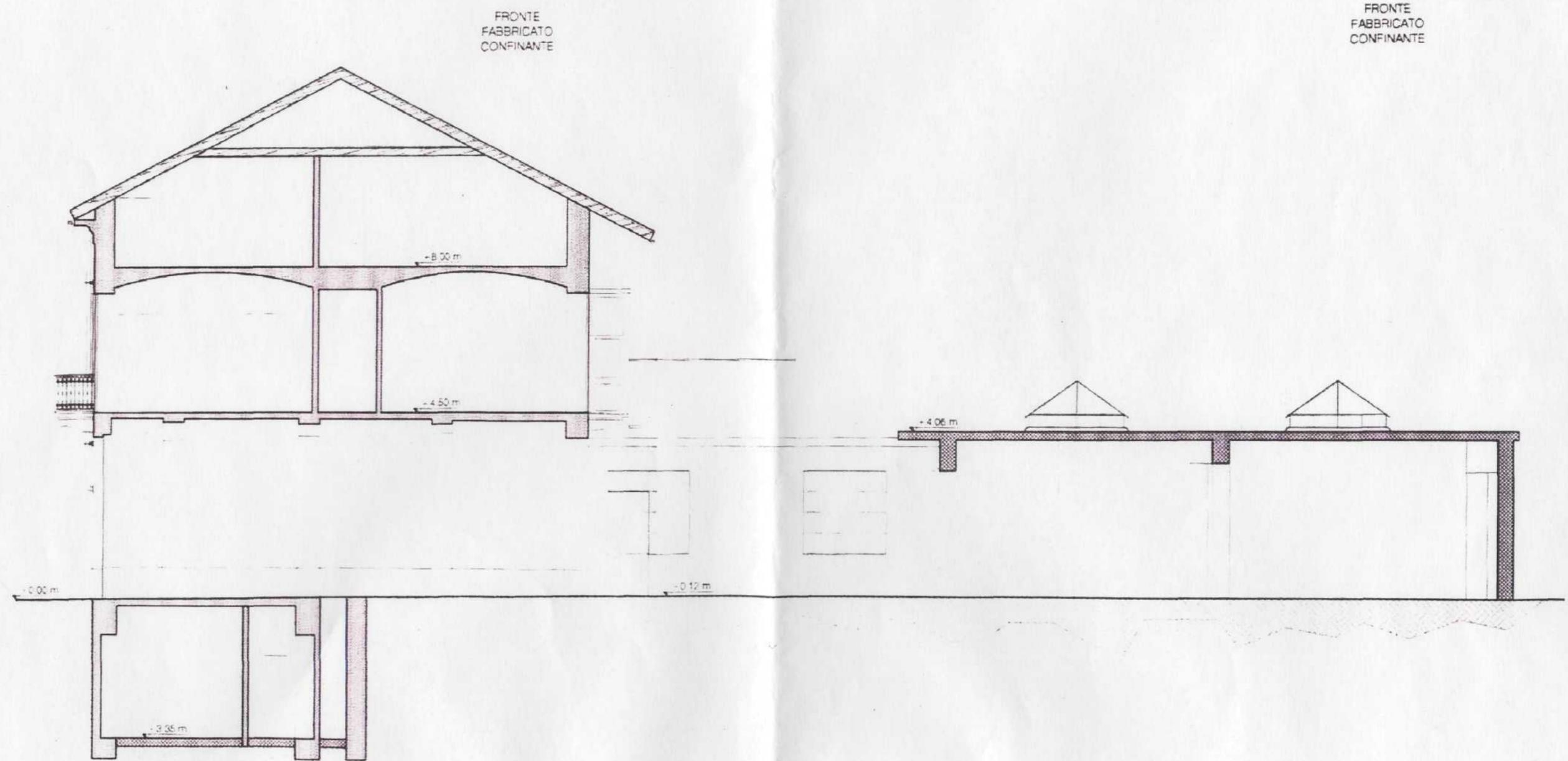
E.3

3.00 m

PROSPETTO 1:100
SU CORTILE

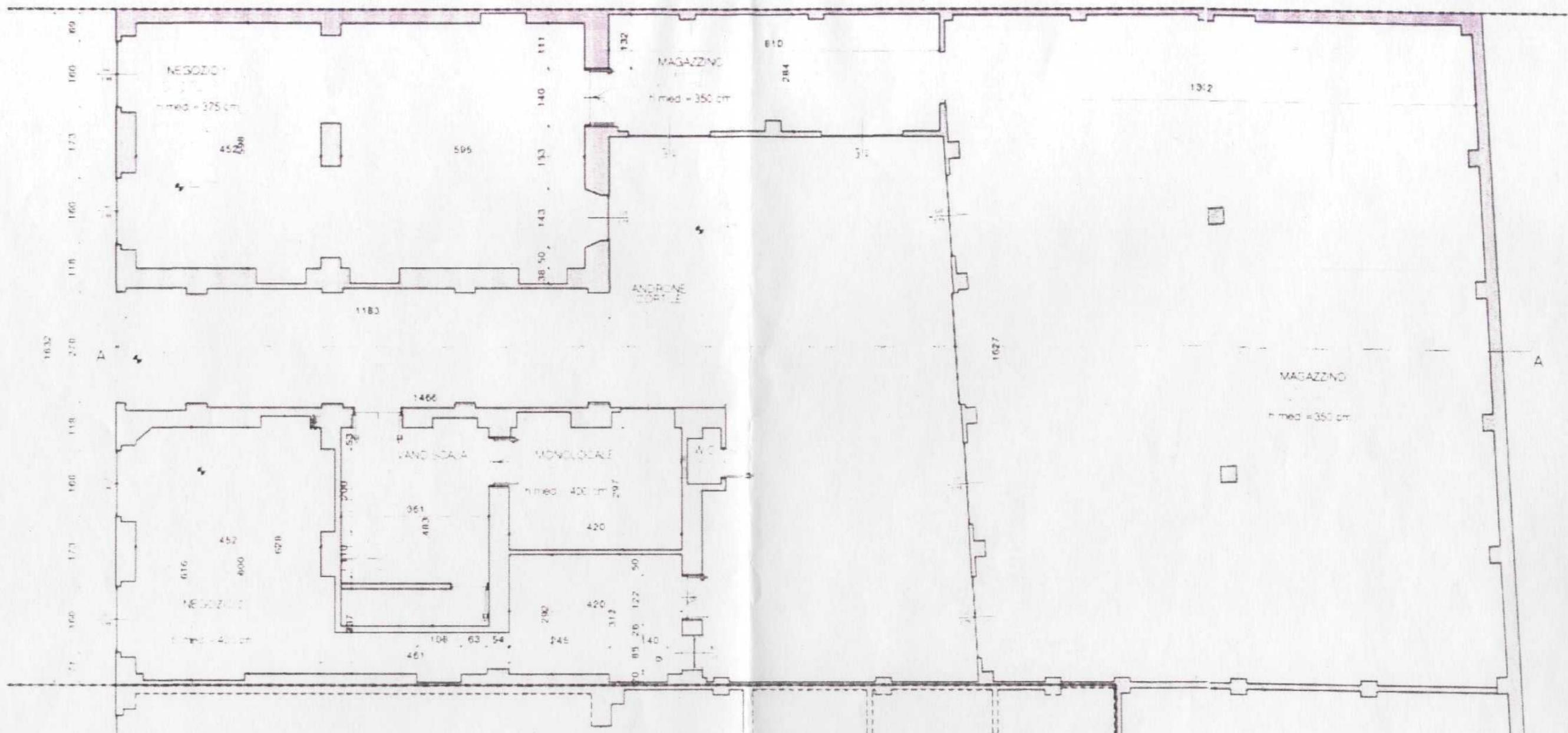


SEZIONE 1:100

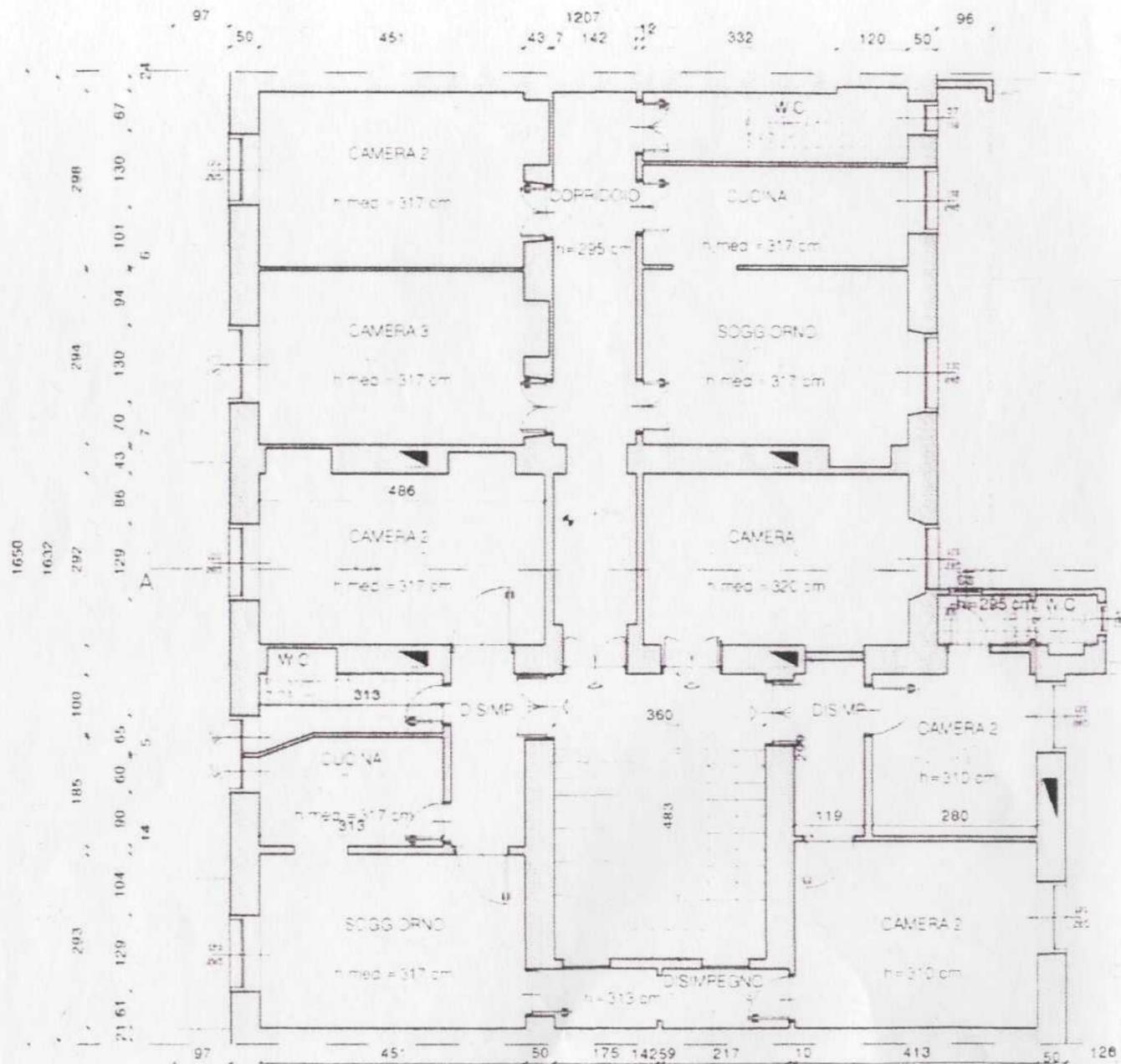




CONTESTO 1:200



PIANO TERRA 1:100



1° PIANO 1:100